

Incontri indetti dal Kiwanis, promossi dall'ingegner Carlo Capone

L'epilessia: semplicemente una malattia senza nulla di diabolico

Che cos'avevano in comune Cesare, Napoleone, Pietro il Grande, Molière, Petrarca, Dostoevskij, san Paolo e Maometto? Tutti soffrivano della stessa malattia, l'epilessia. Questo non ha impedito loro di divenire protagonisti della Storia. L'epilessia è una malattia come ce ne sono altre. Come il diabete, per esempio. Chi ne soffre in modo cronico, dovrà prendere insulina per tutta la vita. Però, il diabetico viene visto semplicemente come un ammalato. Non così chi soffre di epilessia. Nei suoi confronti vi è una sorta di stigma. L'atteggiamento è dovuto a ragioni

storiche, antichissime, che l'hanno associata a qualche cosa di diabolico. Una mentalità ancora ben presente oggi, nonostante le chiare spiegazioni scientifiche.

Per sfatare, o per prevenire, reazioni ingiustificate nei confronti di chi soffre di epilessia, il Kiwanis ha indetto una serie di incontri con studenti delle medie. I primi si sono svolti il mattino di mercoledì 2 marzo, nel centro Grazia Deledda di Fontaneto d'Agogna, e quindi nella sala polifunzionale del comune di Momo, sede dell'Istituto comprensivo.

E' intervenuto il dottor

Maurizio Viri, Direttore del Dipartimento di Neuropsichiatria infantile dell'Ospedale Maggiore di Novara.

L'incontro è stato organizzato in particolare dall'ingegner Carlo Capone, borgomanerese, Luogotenente Governatore Kiwanis Distretto Italia San Marino, Divisione Piemonte 17.

"Epilessia" deriva dal greco antico e significa "Colto di sorpresa". Il dottor Viri ha spiegato che «le cause sono genetiche, fanno parte del Dna, ma perché l'epilessia si manifesti ci devono essere anche dei fattori scatenanti.

Le crisi non durano in genere più di tre - cinque minuti e possono essere molto rare o frequenti: anche più volte la settimana». Passata la crisi, la persona torna come prima. Tutt'al più con un poco di mal di testa per qualche momento.

L'epilettico in crisi può spaventare chi non è preparato: violento movimento convulsivo, bava alla bocca, perdita di coscienza. Ma tutto passa.

Perché avviene questo? Non certo per forze diaboliche, ma «per un'eccessiva attività anomale dei neuroni, che sono le cellule del cervello».

Importante è sapere quanto



Il dottor Maurizio Viri, l'ingegner Carlo Capone, Anna Soldi (past presidente del Kiwanis Club Borgomanero), Mina Airoidi e Isabella Varese del Kiwanis Club Ghemme

«non» si deve fare: «Non dar da bere a chi è colpito; non somministrargli farmaci, salvo i casi in cui si è a conoscenza di che cosa somministrare; non rialzarla improvvisamente, ma, piuttosto, disporla su un fianco; non metterle niente in bocca; non limitarne i movimenti. E non farsi prendere da panico».

Ed infine: eliminare i pre-

giudizi. Aspetto questo non secondario e il Kiwanis, attraverso gli incontri con i giovani, sta fornendo un ottimo servizio.

Gli incontri sono durati quasi due ore. Gli studenti li hanno seguiti con attenzione. Tante, anche di più di quanto si pensasse, sono state le domande e le osservazioni finali.

giaco



Studenti al secondo incontro di mercoledì 2 marzo alla sala polifunzionale del comune di Momo



Altri studenti partecipanti all'incontro che si è svolto al Centro Grazia Deledda di Fontaneto d'Agogna